

Il «recital» del popolare attore nel varietà di Raiuno ha scatenato le proteste di molti telespettatori

# Natale secondo Dario Fo a «Fantastico»

Celentano ha subito difeso la «religiosità» dell'ospite - Il «Molleggiato» e la moglie Claudia Mori hanno rispolverato «Siamo la coppia più bella del mondo» - Maurizio Micheli ed Erode - La «danza dei sette veli» di Vanity - Massimo Boldi si è autopunito - Anche Andy Luotto dietro la cometa nella puntata (aperta sulla Lotteria) dedicata alle feste

## Ecco il «Mistero buffo» che fa discutere

ROMA — «Io mi auguro che i telespettatori si siano resi conto che l'intervento di Dario Fo nel contesto di questa puntata di "Fantastico" dedicata al Natale è stato uno dei momenti più religiosi della serata», ha detto Adriano Celentano in chiusura di trasmissione (quasi in risposta alle telefonate di protesta di molti telespettatori ai giornali nel corso della trasmissione).

«Non è stato facile recitare davanti ad un pubblico non molto attento. Comunque, dopo le prime battute ho fatto come se fossi solo e credo sia andata bene», ha commentato rientrando in camerino Dario Fo ed ha continuato: «Il lavorare con Celentano non è affatto difficile: è un artista spontaneo e dalle intuizioni sicure». E una intuizione, anche se tardiva Celentano, l'ha avuta ieri sera mettendo la lotteria fuori dall'uscio.

Come si è visto, il blocco intero dei sognatori e delle attrazioni è passato alle 20.40 in pieno «prime time» e la trasmissione vera e propria ha avuto inizio alle 21.10.

Una soluzione, questa, che è servita a molti usi: a togliere subito di mezzo la parte più noiosa del programma, ad accontentare l'Ente lotteria che non ha mai avuto una collocazione così appetibile, e a non provocare soluzioni di continuità in uno spettacolo concepito sul tema del Natale.

Ieri sera, si è giocato anche sulla corda del pentimento: ed è toccato a Boldi che, per rimediare in qualche modo alle pesanti «gaffes» della scorsa settimana — durante le telefonate in diretta dei telespettatori —, si è autopunito escludendosi quasi del tutto dal programma e conservandosi solo l'abituale lettura del suo Tomo, nel corso della quale ha avuto modo di manifestare il suo dispiacere per essersi lasciato andare nel rispondere alla signora che, telefonicamente («ma è stato Celentano a pro-



Fo e Adriano Celentano durante lo show di «Fantastico»

vocarla») lo aveva invitato ad andarsene. E lui «obbediente», lo scorso martedì ha disertato «Fantastico», e ieri si è autolimitato nella presenza in scena e ha fatto pubblica autocritica.

Un'autocritica che, comunque, ha coinciso con le molte critiche arrivategli dal di fuori e dal di dentro dell'Azienda Rai. In particolare, i suoi colleghi — da Celentano agli autori — si erano espressi negativamente sulla inattesa sortita. Ma siamo a Natale e la stella Cometa del Teatro Delle Vittorie — co-

me si è visto — ha portato il perdono dell'onnipotente leader della trasmissione e dell'intera équipe di «Fantastico».

Escamotage promozionale? Pentimento sincero? Punzione del Capo? Poco importa, sta di fatto che, anche su questa smagliatura della trasmissione, si sia riusciti a creare un ulteriore pretesto di spettacolo.

Uno spettacolo, quello di ieri sera, che per la verità era già ricco di trovate e sufficientemente carico di «su-

Il ritorno di Dario Fo al varietà del sabato sera del primo canale, venticinque anni dopo la clamorosa rottura con la Rai e l'abbandono di «Canzonissima» del '62, ha spruzzato un nuovo, pungente odore di zolfo per una larga parte del pubblico del video.

Nella puntata di ieri sera, interamente dedicata alle prossime festività natalizie, Fo è stato l'ospite più atteso, l'appuntamento principale lanciato dal programma. Il giullare del teatro popolare, il burattino fustigatore più ingovernabile delle nostre scene aveva annunciato che a «Fantastico» avrebbe recitato un pezzo perfettamente in sintonia con il clima natalizio rievocando un episodio della vita di Gesù Bambino, tratto da un vangelo «apocrifo», scritto secondo lo stile di Matteo.

Con il ritmo accelerato e i gommosi ammiccamenti e graffianti allusioni che caratterizzano le sue rappresentazioni alla «Mistero Buffo», Fo ha narrato l'incredibile e l'irresistibile storia del viaggio di re magi isterici e un po' tonti verso la capanna di Betlemme, di un Giuseppe già santo per la capacità di sopportazione nei confronti di una capricciosa Maria, ma soprattutto ha descritto il carattere spontaneo e rancoroso di un Gesù Bambino pronto a stupire con i suoi miracoli per accaparrarsi la simpatia dei coetanei e violentemente vendicativo contro un bambino figlio di potenti, ridotto in un soprammobile di terracotta dalla furia incontenibile del piccolo figlio di Dio.

La mezz'ora di rappresentazione è stata salutata in studio al Teatro delle Vittorie con un lungo applauso che ha premiato l'attore e

l'ennesima dimostrazione del suo eccezionale talento teatrale. Decine e decine di telefonate di telespettatori sono, invece, giunte al centralino del nostro giornale. Disappunto e proteste non si sono contati da parte del pubblico del video già durante l'esibizione di Fo. Molti hanno rimproverato a Celentano, credente convinto, di aver invitato un ateo irriverente come Dario Fo, permettendogli di recitare una «parodia» del Vangelo.

Celentano, invece, ha manifestato tutto il suo apprezzamento all'ospite con il quale ha simpatizzato fino al tentativo di redenzione («Puoi dire quello che vuoi, ma per me tu credi in Dio» ha detto a Fo).

Il «Molleggiato» si è, poi, augurato che la prossima edizione di «Fantastico» sia affidata proprio a un tipo come Dario Fo per la continuità di un certo discorso di «rottura».

In precedenza Adriano Celentano, come promesso, aveva dedicato al tema attualissimo della violenza negli stadi il suo consueto sermone del sabato sera.

Adriano ha detto che «l'uomo quando nasce è una macchina perfetta, in sintonia con la natura...». Quindi lo showman predicatore ha ricordato ai suoi «fedeli» che «senza amore non c'è pace...». Infine, l'«evangelista a tutto rock» ha chiesto ai giovani di sacrificarsi rinunciando a tirare i petardi negli stadi. «Il prato dello stadio — ha detto Adriano — è l'unico dove l'erba è ancora verde. Voi giovani dovete tenerlo da conto perché, è l'unico posto dove l'uomo si riunisce con altri uomini per ritrovare la sua infanzia»

Paolo Calcagno

spense». Il «clou», naturalmente, era costituito dalla presenza di Dario Fo che — oramai esaurita la spinta sensazionalistica dovuta al suo ritorno sui canali di Raiuno — ha avuto modo di proporsi alla vasta platea di «Fantastico» come attore e non come personaggio dando vita a quaranta minuti di teatro. Poi, con Celentano, il duetto sul tema musicale di «Camel camel», provato solo una volta e anche rapidamente nel corso del pomeriggio.

In chiave con la trasmis-

sione natalizia, il duetto canoro di Celentano e Claudia Mori: ovvio ma sempre gradevole quel «Siamo la coppia più bella del mondo» che, per la cronaca, non entrò in finale a Sanremo, e la versione italiana di «Everything alright» («Stringimi a te») da «Jesus Christe Superstar». Così come in chiave natalizia sono stati gli interventi di Rocco Tarocco (Maurizio Micheli) che «ha difeso» Erode e — per restare nel clima storico — la danza dei sette veli proposta da una credibilissima Salomé-Vanity. Il

viandante era Andy Luotto.

Abbiamo aperto — come del resto a «Fantastico» — con la Lotteria e chiudiamo questa nota di cronaca ancora con la Lotteria e ricordando che i due sognatori di ieri sera erano Carolina Daglio di 15 anni, che vorrebbe trascorrere le vacanze natalizie con nonni e zii in Argentina, e Patrizia Pimentá, ventenne colombiana, che vorrebbe organizzare una festa di piazza a Napoli per far conoscere usi e costumi del suo Paese.

Maso Biggero